

Ragusa

«Questa strada è malridotta a chi tocca renderla più sicura?»



➔ **Mario Chiavola**
(Ragusa in movimento)
dopo l'incidente

➔ «Quel punto di viale delle Americhe è così da tempo: doveva scapparci per forza il morto?»

vere. Non abbiamo ben chiaro di chi sia, in quel tratto di strada, la competenza degli interventi. E, anzi, ci rivolgiamo all'amministrazione comunale per sgombrare il campo dagli equivoci. Ma una cosa è certa. Non si può morire in questo modo lungo una strada che collega la città allo scorrimento veloce per Catania. Un ragazzo di 15 anni non può assolutamente perdere la vita così». È il presidente dell'asso-

ciamento Ragusa in Movimento, Mario Chiavola, a intervenire e a sollecitare la Giunta municipale ad adoperarsi per trovare una soluzione.

«Non vorrei essere nei panni di quei genitori che hanno perduto un figlio in una maniera talmente assurda da sembrare irreali - continua Chiavola - le condizioni della strada in quel punto le conosciamo tutti, tutti siamo passati su quel

tratto di arteria viaria sobbalzando con le nostre auto o con le nostre moto. Ci è scappato il morto e non doveva succedere. Sollecitiamo l'intervento dell'amministrazione comunale e chiediamo che possa essere individuata una soluzione adeguata. Non è possibile che la vita di un ragazzino si spenga in questo modo. Si trovi una maniera per garantire la piena e la migliore fruibilità di quell'arteria che, quotidianamente, risulta essere parecchio transitata».

A perdere la vita è stato il vittoriese Giuseppe Roccasalvo, il cui cuore ha smesso di battere lunedì a Catania, dov'era stato ricoverato a seguito dell'incidente autonomo di domenica scorsa, intorno alle 12,15. Il ragazzo viaggiava in sella ad un Aprilia 50 che, per cause in via di accertamento a cura della polizia municipale di Ragusa, è andato a sbattere contro il guard rail finendo nella strada sottostante. Indossava regolarmente il casco. Nel tardo pomeriggio di lunedì il sostituto procuratore di turno a Ragusa, Francesco Riccio, ha dato il nulla osta per il rientro della salma a Vittoria per l'ultimo abbraccio dei familiari prima dei funerali. Le indagini dell'incidente stradale sono state dirette dal comandante della polizia municipale di Ragusa, Giuseppe Puglisi.

Oggi pomeriggio a Vittoria l'addio a Giuseppe Roccasalvo

Sono in programma oggi alle 16 nella chiesa Madonna Assunta a Vittoria i funerali del ragazzo di quindici anni, Giuseppe Roccasalvo, di Vittoria, morto lunedì poco dopo mezzogiorno in seguito ad un incidente stradale avvenuto domenica, alle 12,15, in via onorevole Leone, il prolungamento di viale delle Americhe. A piangerlo i parenti con in testa i genitori ed i fratelli. Il corteo funebre prenderà le mosse dall'abitazione della famiglia Roccasalvo, in via Gaeta 227, alla periferia della città in direttrice Acate. La notizia della morte di Giuseppe ha fatto in pochi minuti il giro della città anche perché il padre gestisce un bar in via Cacciatori delle Alpi. Roccasalvo è deceduto a Catania dove era stato trasportato in codice rosso dal "Giovanni Paolo II" di Ragusa dopo i primi soccorsi.



S. M. Giuseppe Roccasalvo

MICHELE FARINACCIO

«Le precarie condizioni in cui versa il manto stradale del tratto terminale di viale delle Americhe, quello in cui, purtroppo, ha perso la vita, in seguito alle gravi ferite riportate dopo il sinistro di domenica scorsa, un quindicenne di Vittoria che si trovava in sella a uno scooter, devono farci chiedere se sia possibile concepire una circostanza del ge-

«Furti nelle contrade rurali dove sono finite le camere per assicurare i controlli?»

Interrogazione. Chiavola si rivolge alla Giunta
«Ma le responsabilità sono dell'esecutivo Piccitto»

MICHELE FARINACCIO

Tornano i furti nelle contrade rurali di Ragusa. A lanciare l'allarme il capogruppo del Pd al Consiglio comunale, Mario Chiavola, dopo che una serie di eventi delittuosi si sono consumati, sabato mattina, nelle zone di Barato, Girlando e Bussello, contrade che sorgono al confine con il territorio comunale di Modica.

“I residenti di queste aree - sottolinea Chiavola - sono tornati a denunciare le stesse pesanti circostanze di qualche mese addietro. Sembra che ignoti malviventi siano tornati a prenderli di mira. Purtroppo, devo mettere in evidenza come la precedente amministrazione aveva promesso l'attivazione di alcune telecamere di videosorveglianza che, addirittura, sarebbero state acquistate, così ci era stato detto, anche se, finora, mai utilizzate. E' concepibile una cosa del genere? Dopo quattro anni, assolutamente no. Anche perché se ci fosse stata la telecamera già funzionante, le auto sospette in circolazione nelle zone in questione sarebbero state senz'altro individuate. Nonostante tutto, però, le forze dell'ordine si

stanno adoperando per cercare di individuare i responsabili. E per fermare questa ondata di furti che penalizza, in maniera forte, il territorio. Prendiamo atto, quindi, che non è stata installata neppure una telecamera dall'amministrazione precedente, nonostante l'impegno assunto, per cui chiediamo, adesso, a quella attuale di verificare se dav-

vero i dispositivi in questione sono stati acquistati e, nel caso, di procedere con l'attivazione e l'installazione”.

Il capogruppo del Pd Chiavola si era interessato della questione già negli anni scorsi chiedendo che fossero attivate le telecamere di videosorveglianza. E le prime risposte erano in qualche modo arrivate per quanto riguarda la frazione rurale di San Giacomo. Nessuno tipo di riscontro, invece, per quanto riguarda le altre contrade che sorgono in prossimità di questo territorio. Tra l'altro, è da ricordare che questi posti erano stati presi di mira in modo particolare tempo addietro e che si era registrata una recrudescenza preoccupante del fenomeno. Ora si vuole evitare che tornino gli stessi problemi.



I NUMERI

7

I filoni dell'inchiesta avviata dalla Procura

10

Gli indagati tra funzionari e dipendenti del Comune, e dirigenti sportivi

3

Gli impianti: campo di rugby, piscina e Palacolor



L'INCHIESTA

La Procura di Ragusa indaga sugli affidamenti di 3 campi sportivi comunali, contributi e abusi d'ufficio



Salgono a dieci gli indagati Un funzionario deus ex machina

Tra oggi e domani previsto l'interrogatorio del sindaco Cassì. Un dirigente dietro tutti gli illeciti?

SALVO MARTORANA

Il sindaco Peppe Cassì, indagato dalla Procura per l'affidamento del campo di rugby di via Forlanini, aspetta sereno l'interrogatorio, in agenda tra oggi e domani, davanti al pm titolare Santo Fornasier. Intanto gli indagati salgono a 10. Ieri notificato un avviso di garanzia ad un altro funzionario comunale. Il reato ipotizzato per il sindaco Cassì è la turbata libertà del procedimento di scelta del contraente di cui rispondono anche due dipendenti del Comune e due dirigenti sportivi.

L'inchiesta è decollata dopo le perquisizioni degli uffici comunali di corso Italia e di contrada Cupolette, dove ha sede l'Ufficio Sport. Il risultato delle perquisizioni sarà reso nei prossimi giorni quando finirà il discarico dei dati dei computer e dei cellulari sequestrati agli indagati. Sette gli episodi nel fascicolo dell'accusa. Il comune denominatore è un funzionario comunale che figura in tutti i reati ipotizzati. Gli episodi vanno dal febbraio al settembre 2019. Non è coinvolta, quindi, la Giunta Piccitto.

La determina relativa all'affidamento biennale diretto alla società di rugby è del maggio scorso. Secondo l'accusa la scelta di non assegnare l'appalto mediante bando pubblico avrebbe impedito la partecipazione di un'altra società intenzionata a farlo. Il sindaco risulta indagato nella veste di assessore allo Sport: ha firmato, insieme ai dirigenti comunali, la delibera 216 del 1 aprile per l'affidamento diret-

to in gestione del campo da rugby "senza rilevanza economica ma con rilevanza sociale connessa al contesto territoriale" per due anni.

L'affidamento del campo di rugby è solo uno dei filoni aperti dalla Procura. Negli altri, però, non risulta indagato il sindaco. Finanziari e poliziotti stanno passando al setaccio altre gare indette dal Servizio Sport. Tra i reati ipotizzati per gli altri indagati anche l'abuso d'ufficio e turbata libertà degli incanti. In particolare sono stati sequestrati documenti riguardanti l'affidamento della gestione della piscina comunale e della palestra di via Belarmino in virtù della delibera 103 del 19 febbraio scorso con cui si affidavano i servizi per cinque mesi (primo maggio-31 luglio e primo settembre-31 ottobre 2019) nelle more dell'approvazione del bilancio, preso atto che l'amministrazione comunale intendeva gestire direttamente le due strutture sportive affidando in gestione i servizi di pulizia, custodia e funzionamento con procedura aperta per 11 mesi all'anno visto che ad agosto le due strutture sono chiuse. Secondo l'accusa due dipendenti comunali avrebbero fornito notizie riservate al presidente di una cooperativa per a-

gevolarlo nella gara.

Altro filone riguarda la scelta di spezzettare una commessa del marzo scorso per l'acquisto di materiale sportivo in modo da non fare ricorso al mercato elettronico della fornitura pubblica. Gli indagati sono due dirigenti comunali.

Nel settore delle manifestazioni culturali, invece, gli indagati sono 3, due funzionari comunali ed un imprenditore. Secondo l'accusa i funzionari avrebbero alterato il registro di protocollo inserendo tre pratiche arrivate fuori tempo in modo da fare percepire all'interessato, rappresentante legale di tutte le ditte, il contributo per 20 mila euro, erogato nei giorni scorsi. Indagini anche su una determina relativa ad un progetto svolto da due professionisti per conto del Comune. Due funzionari, uno dei quali presente in tutti i filoni dell'inchiesta, avrebbero fatto figurare un impegno maggiore consentendogli di incassare un contributo - per l'accusa non dovuto - di circa 2000 euro. Nel faldone anche un presunto abuso edilizio in zona agricola per realizzare un allevamento di animali. Gli indagati sono il funzionario comunale ed un privato.

NEL 2014 E 2015

Due delibere di Consiglio e Giunta consentono l'affidamento diretto



Il collegio difensivo del sindaco Peppe Cassì sta lavorando sodo per cercare di smontare le accuse ai danni del loro assistito. C'è la consapevolezza che l'affidamento diretto del campo di rugby di via Forlanini alla società nata dalla fusione dei due sodalizi di palla ovale a Ragusa è stata fatta nel rispetto delle leggi, alla luce della delibera della Giunta comunale dell'8 luglio 2014 e del Consiglio comunale del 30 marzo 2015 che prevedono al punto 7 la possibilità di affidare direttamente a soggetti la gestione di impianti senza rilevanza economica, che abbiano rilevanza sociale a condizioni che abbiano sede a Ragusa oppure operino con incidenza significativa nel medesimo territorio qualora sia garantita la valorizzazione dell'attività sportiva dell'area di riferimento.

S.M.

In Consiglio richieste di informazioni e solidarietà «Siamo sicuri che il sindaco ne uscirà più forte»

LAURA CURELLA

"Piena fiducia nel lavoro della magistratura". Così il pentastellato Alessandro Antoci ha commentato la vicenda giudiziaria che ha coinvolto Palazzo dell'Aquila, della quale il sindaco Peppe Cassì ha dato notizia domenica scorsa. "Vorrei tuttavia capire cosa sta succedendo nel mio Comune - ha aggiunto Antoci ai microfoni dell'aula consiliare - A mia memoria non ricordo che questo ente si sia mai trovato in simili situazioni. Il fatto che ci siano altri filoni di inchiesta non ci lascia affatto tranquilli".

A chiedere più informazioni al primo cittadino anche il capogruppo del Pd, Mario Chiavola. In Aula lo stesso Cassì ha spiegato che si tratta "di un atto dovuto, quando si apre un fascicolo di inchiesta le persone coinvolte vanno informate. Una cosa che mi ha turbato anche se, ribadisco, tutta l'azione amministrativa che fa a capo a me si è svolta in maniera scrupolosa, nel rispetto dei regolamenti e per il bene della collettività. Garantisco che andremo avanti, sperando che questa vicenda non interferirà sulla nostra azione amministrativa. Dovrò superare anche questa prova, come ne ho su-

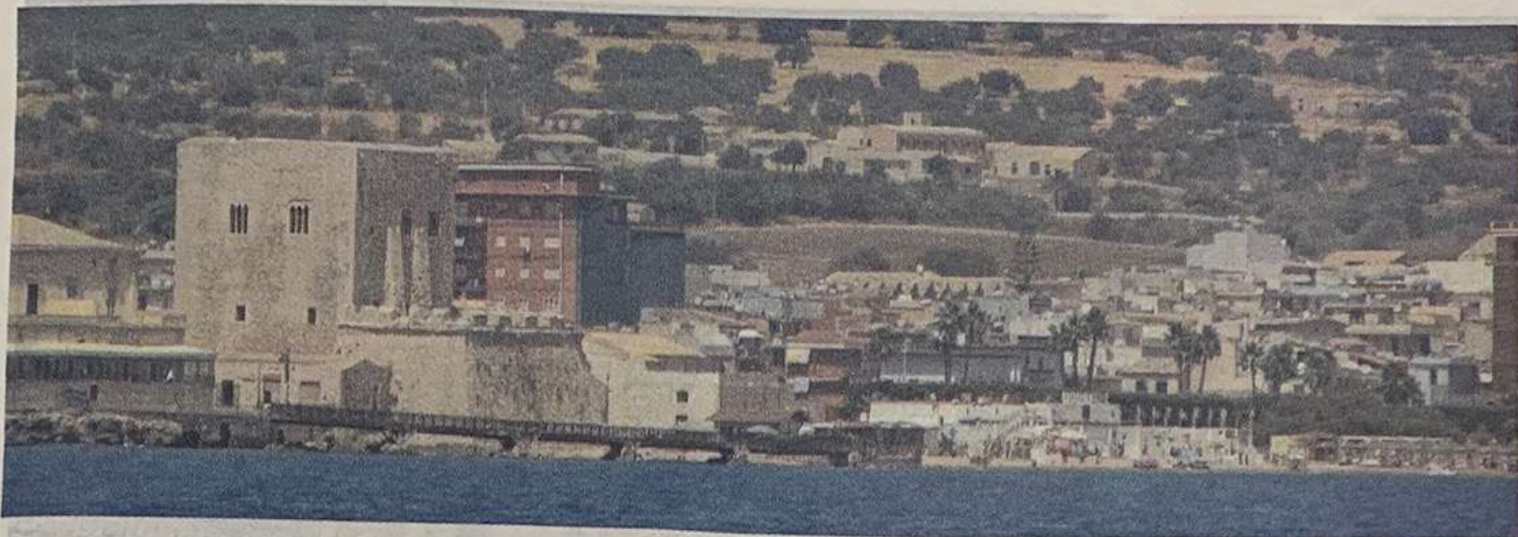
perate tante nella mia vita. Qualunque cosa accada, ne darò notizia. Ritengo sia un dovere, etico e morale, per un amministratore essere chiaro con la comunità che rappresenta".

Ha espresso solidarietà a Peppe Cassì, la consigliera di maggioranza Cetina Raniolo, che ha ricordato di aver vissuto un momento simile avendo ricevuto un avviso di garanzia "per una indagine che si è poi dissolta come una bolla di sapone". "Auspiichiamo in una soluzione veloce della vicenda, dalla quale siamo sicuri il sindaco uscirà più forte", hanno dichiarato Gianni Mezzasalma e Carmelo Anzaldo.



La seduta di ieri del Consiglio

«Odori nauseabondi a Pozzallo la gente si chiude dentro casa»



Le assicurazioni del sindaco non sono sufficienti per il comitato

«L'urgenza da risolvere al più presto ha a che vedere con l'incremento delle fumarole»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

POZZALLO. Ancora una lettera aperta, l'ennesima, pubblicata dal Comitato cittadino a tutela dell'ambiente di Pozzallo, per denunciare l'aria malsana che oramai da mesi si respira in città e chiedere agli enti preposti di agire immediatamente per un problema che preoccupa, anche, per le conseguenze alla salute.

Il Comitato, costituitosi a settembre

e che già conta una cinquantina di componenti, chiede di poter sapere una volta per tutte la causa di questi continui odori che si respirano in città ed hanno chiesto anche la convocazione di una seduta aperta del consiglio comunale per discutere della questione, richiesta non ancora accordata. Proprio il giorno in cui si è tenuta la prima riunione operativa del Comitato, il sindaco Roberto Ammatuna è intervenuto sull'argomento cercando

di assicurare tutto l'impegno dell'amministrazione per capire le cause e trovare delle soluzioni. «Le segnalazioni ricevute dai cittadini - ha assicurato il sindaco - hanno avuto immediato riscontro con le due note inviate all'Irsap e all'Avimec, attendiamo risposta da quest'ultima e siamo pronti ad intervenire nel caso di disfunzioni o mal funzionamento degli impianti». Poi Roberto Ammatuna ha precisato anche che l'allarme principale che si

sta paventando in questi giorni, del quale non c'è stata segnalazione alcuna, riguarda la possibilità che si realizzi, in contrada Zimmaro-Bellamagna e nella zona industriale Modica-Pozzallo, due impianti di produzione di biometano. «L'Amministrazione comunale - aveva detto ancora il sindaco - si adopererà con tutte le forze ed in tutte le sedi possibili per controllare se la realizzazione di queste strutture può portare conseguenza negativa per la città di Pozzallo e per i suoi cittadini. Comunque è inaccettabile che nessuno abbia segnalato nulla, perché anche se ricadono nel territorio del Comune di Modica sono alle porte della città di Pozzallo».

Le assicurazioni del sindaco non hanno soddisfatto i componenti del comitato per i quali al momento, il problema più urgente rimane quello delle cosiddette fumarole provocate dai fuochi accesi nelle campagne per smaltire i rifiuti. Secondo il comitato occorrerebbe avviare un'azione di controllo del territorio, ma soprattutto una campagna di sensibilizzazione verso gli agricoltori della zona perché incomincino a smaltire i rifiuti secondo le norme vigenti. «La situazione del biogas - dicono - è importante e l'affronteremo, ma al momento occorre intervenire sull'urgenza perché a Pozzallo siamo arrivati al punto che le persone si chiudono dentro per non respirare gli odori nauseabondi».



La questione delle fumarole torna a tenere banco in città a Pozzallo

Voluto dalla Zecca di Stato

Cioccolato di Modica con più garanzia Ogni barretta avrà il «passaporto digitale»

MODICA

Non solo il bollino della Zecca dello Stato ma anche un'App per riconoscere che quella barretta contiene cioccolato di Modica, da un anno prodotto Igp come riconosciuto dall'Unione Europea. Non si potrà barare più sul cioccolato di Modica insignito di un passaporto digitale, voluto dalla Zecca dello Stato e dal Csqa, il Comitato di certificazione del prodotto. Un app, denominata «Trust you food», che tramite l'uso del telefonino permette il riconoscimento della veridicità del prodotto evitando rischi di contraffazione e garantendone la tracciabilità. Per celebrare questo importante salto

di qualità a Modica si sono dati appuntamento l'assessore regionale Edy Bandiera, l'amministrazione comunale, i componenti del Consorzio di tutela del cioccolato di Modica, rappresentanti della Zecca dello Stato, del Comitato di certificazione del prodotto, il Csqa, autorità civili e militari della provincia iblea, rappresentanti di prodotti Igp dell'Isola. La barretta di cioccolato, confezionata nel peso di 100 grammi ciascuna, si riconoscerà grazie ad un bollino della Zecca dello Stato ed utilizzando l'app «Tust your food» che indica i dati di confezionamento. L'annuncio del passaporto digitale era stato dato nella primavera scorsa sottolineando come già allora

erano stati prodotti tre milioni di bollini in distribuzione a 16 imprese del Consorzio di tutela del cioccolato che hanno superato il vaglio del Comitato di verifica di qualità, il Csqa chiamato a controllare il rispetto del disciplinare di produzione. «Per il cioccolato di Modica, la cui tecnica di lavorazione settecentesca rappresenta un patrimonio culturale immateriale collettivo, abbiamo ottenuto un altro primato - commenta il direttore del Consorzio di tutela del cioccolato, Nino Scivoletto - oltre ad essere il primo prodotto Igp è anche il primo ad essere dotato di un passaporto digitale. È un sistema in grado di assicurare l'autenticità del prodotto». (*PID*)